La musica rende liberi

Si posa dove può
cercando di sfuggire all'occhio vigile
dei giustizieri di morte,
qua e là, su ritagli di stoffa,
pezzi di giornale, nascosta sotto la terra greve,
su supporti di fortuna,
o semplicemente custodita nella memoria
dei sopravvissuti.

La musica
non può rimanere un grido soffocato,
la musica
è un'urgenza dell'anima:
anche nel lager non viene rimandata.

Ninnenanne per bambini
di un'infermiera dal cuore grande, cui spetta
la stessa sorte di morte;
canzoni da cabaret, inni religiosi,
ad ognuno il suo grido sommesso,
il suo attimo di soave pace,
un angolo di paradiso
dove tutt'intorno morde la tenebra.

Va', librati nel cielo

col tuo concerto

di confortanti note, a volte

violentate

per ingannare, coprire, edulcorare

quell'abisso di morte

impossibile da comprendere,

ma doveroso da ricordare.

In un concerto di speranza e disperazione,

o argentee note,

conducete di tanto in tanto il cuore

lontano,

come la luce di un faro

che a intermittenza brilla nell'oscurità

e par che vada sussurrando all'anima:

"*Sei libera*".

Anna Maria D'Achille

Eslem Razgui

Classe 3C

I.C. "Mazzini" - Castelfidardo